

1930-2010 OTTANTESIMO DEL VOLO SU MILANO DI GIOVANNI BASSANESI

RICORDO DELL'OTTANTESIMO DEL VOLO DI GIOVANNI BASSANESI
NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *VOLIAMO* PROMOSSA DALLA
SOCIETÀ FILATELICA TRE VALLI , LODRINO, 3 SETTEMBRE 2010

L'aereo della libertà – Esempio di lotta contro una dittatura.

Lezione rivolta il 3 settembre 2010 alle classi di quarta media di Lodrino dal
Presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi prof. **Brenno Bernardi**, in correlazione con la Manifestazione *VoliAmo*

Saluto del Presidente della *Società Filatelica 3 Valli* **Natale Sacchi** alla
Manifestazione *VoliAmo*, Campo d'Aviazione di Lodrino, 3 settembre 2010

Intervento del **Presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi**
alla manifestazione *VoliAmo*, Campo di Aviazione di Lodrino, 3 settembre
2010

Intervento del **Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, Presidente del
Consiglio di Stato ticinese** alla manifestazione *VoliAmo*, Campo di
aviazione di Lodrino, 3 settembre 2010

L'AEREO DELLA LIBERTÀ- UN ESEMPIO DI LOTTA CONTRO UNA DITTATURA

(Lezione rivolta alle classi di quarta media di Lodrino, tenuta venerdì pomeriggio 3.9.2010 nell'Aula polivalente delle Scuole Medie dal presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi prof. Brenno Bernardi, in correlazione con la manifestazione VoliAmo)

- 1) Cari allievi inizierò questa lezioncina citadovi Lodrino e il suo campo d'aviazione. Tutti lo conoscete.
Il campo d'aviazione contrassegna il comune; pochi comuni hanno un campo d'aviazione. Il nostro lo vedete e sentite tutti i giorni.
Quando fu creato e perché? Fu creato in piena Seconda Guerra mondiale come campo d'aviazione militare con annesse officine di riparazioni e rifugi per velivoli. Iniziato nel 1941 fu terminato nel 1943. Lo scopo era essenzialmente di addestramento di piloti militari e di difesa dello spazio aereo.
Da molti anni non ha più questa funzione. Oggi è utilizzato da una ditta di revisione e riparazione di apparecchi aerei e elicotteri, la RUAG, ed è anche la sede dell'Heli TV, ditta di trasporti con elicotteri.
- 2) L'aeroporto è sorto qui, in Riviera, perché la campagna tra Biasca e Bellinzona, quasi perfettamente pianeggiante tra le due muraglie di montagne che costeggiano la valle, si prestava allo scopo. Ma chiediamoci: quando atterrò il primo aereo a Lodrino?
Ebbene atterrò molto prima che esistesse il campo d'aviazione: circa vent'anni prima, e ottant'anni fa. Atterrò in aperta campagna, non molto lontano da dove sarebbe poi sorto il campo. Era esattamente l'11 luglio 1930:
proveniente da Bellinzona, un piccolo aereo a due posti, leggero, in legno compensato, la cui ala era disposta sopra la cabina (ala alta), giunse a Bellinzona e si posò sul prato. Gli abitanti del luogo udirono l'inusuale rombo del motore e videro l'aereo avvicinarsi, volteggiare a bassa quota ed atterrare. Bambini e ragazzi (gli uomini erano al lavoro nei campi e nelle cave) accorsero per vedere la grande novità, e da vicino.
- 3) Come mai giunse qui ed atterrò quell'aereo? Aveva forse esaurito il carburante? Era un atterraggio d'emergenza? O era una prova?
No. Quell'atterraggio era accuratamente pianificato. Rientrava in un'azione di lotta politica preparata in gran segreto contro la dittatura fascista di Mussolini che allora opprimeva l'Italia.
- 4) Qui accenno soltanto a quello che studierete nel programma di storia di quest'anno.
A partire dal 1922 Benito Mussolini aveva progressivamente conquistato il potere in Italia alla testa del partito fascista, imponendolo come unico partito, eliminando la libertà di associazione politica e di espressione, reprimendo con la violenza ogni forma di opposizione, cioè organizzando squadre –le “squadracce”, come venivano

chiamate- che facevano azioni di pestaggio giungendo anche all' assassinio, e istituendo leggi, tribunali e prigioni che praticavano torture e infliggevano imprigionamenti e confino. Impose così un ordine ferreo, sostenuto dall'economia, da una gran parte degli intellettuali e anche dal Vaticano, credendo che questo ordine potesse essere la base di un'accresciuta potenza dell'Italia e di una sua espansione.

- 5) Una minoranza di cittadini italiani fuggì da quella prigione politica, fuggì da quella società oppressiva e organizzò la resistenza e la lotta contro il fascismo da paesi esteri: furono gli esuli o i "fuorusciti", come vennero designati. Molti giunsero in Ticino, unica repubblica di lingua italiana rimasta democratica e libera in quanto appartenente alla Confederazione elvetica. In Ticino fu creata una rete antifascista che faceva capo, non ufficialmente, al Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini, consapevole del grande pericolo costituito dalla vicina dittatura.
- 6) Il centro più importante in Europa nel quale erano confluiti gli esuli era Parigi. I fuorisciti erano di diverse concezioni politiche: anarchici, comunisti, liberali, socialisti. Erano spesso in tensione tra loro, non si accordavano su come svolgere la lotta contro Mussolini. A Parigi un'iniziativa importante la ebbe un grande intellettuale e uomo d'azione, di ricca famiglia, che impegnò tutta la sua intelligenza e tutti i suoi mezzi nella lotta al fascismo: Carlo Rosselli (Roma 1899- Bagnoles sur l'Orne 1937) , che fondò il movimento Giustizia e Libertà. Assieme a lui vi era il fratello Nello.
- 7) Agli inizi del 1930 si rivolse al movimento Giustizia e Libertà, proponendo un'audace azione, un giovane maestro di 25 anni, originario della Valle d'Aosta, fuggito pure lui dall'Italia fascista a Parigi: Giovanni Bassanesi. Questo giovane, alto, magro, capelli neri, dall'atteggiamento deciso, rigoroso, e ostile ai compromessi, era animato dall'idea di un' azione veramente spettacolare: quella di un volo in aereo su una grande città, ad es. Milano, con lancio di manifestini in pieno giorno, esortanti a opporsi al Regime. Un'azione pacifica dunque, pur essendo di dura lotta politica. Un'azione che era anche un'impresa aviatoria per quei tempi.
- 8) Carlo Rosselli fu colpito dalla determinazione di Giovanni Bassanesi, credette in quest'idea, fu pronto a finanziarne la realizzazione ed acquistò un aereo allo scopo. Giovanni Bassanesi viveva poveramente a Parigi; si guadagnava da vivere come aiuto fotografo. Alla mattina, prima del lavoro, incominciò a recarsi all'aeroporto per le lezioni di pilotaggio, vincendo il mal d'aria che lo affliggeva soprattutto nei primi voli.
- 9) Con un piccolo aereo come quello acquistato da Carlo Rosselli - un aereo da scuola costruito dalla ditta Farman- un volo diretto da Parigi su Milano era impossibile a causa della grande distanza. Bisognò scegliere una piattaforma di partenza più vicina all'Italia. Ideale era il Ticino.
- 10) Alberto Tarchiani, un altro dei capi di G.L., prima caporedattore specialista di politica estera al Corriere della Sera, poi riparatosi in Francia, si pose in contatto con gli antifascisti in Ticino. Fu così scelto come punto di partenza la campagna di Lodrino, una zona discosta rispetto a Bellinzona, che non dava nell'occhio. Qui un contadino socialista e giudice di pace, Carlo Martignoli, accettò di dare il suo aiuto

nella preparazione dell'azione. Dal suo domestico Angelo Cardis fece tagliare, di notte, il fieno di un prato nella zona attualmente a Sud del sottopassaggio autostradale. Fu in questa maniera allestito il primo campo di atterraggio di un aereo a Lodrino! Una tovaglia bianca fu stesa per indicare il luogo dell'atterraggio.

11) Bassanesi atterrò così venerdì 11 luglio 1930, verso le 10.00, dopo aver fatto scalo a Ginevra e a Bellinzona (fin qui accompagnato da un esperto pilota francese, Gastone Brabant). A Lodrino giunsero nella stessa mattinata in automobile anche Rosselli e Tarchiani, assieme ad un altro giovane di vent'anni, Gioacchino Dolci, che sarebbe salito sull'aereo con Bassanesi. Portavano 150000 manifestini fatti stampare a Lugano. Aiutarono a caricarli nella cabina dell'aereo, dietro al pilota, dove avrebbe preso posto Dolci. Per far spazio furono lasciati a terra i paracadute. Poco prima di mezzogiorno Bassanesi e Gioacchino Dolci decollarono. In un'ora circa raggiunsero Milano e iniziarono l'operazione di lancio dei manifestini. Bassanesi pilotava e Dolci lanciava i manifestini. L'operazione fu un successo. Sui manifestini erano stampati sei diversi testi. Tutti portavano come titolo la scritta "Insorgere-Risorgere". Gli operai e gli impiegati uscivano dalle fabbriche e dagli uffici. I manifestini andarono a ruba malgrado l'intervento della polizia. Portavano una parola di libertà in un regime oppressivo. L'aereo che li sganciava dimostrava che lo Stato fascista non era imbattibile.

L'aviazione da guerra, vanto del regime, fu allertata, ma si mosse con ritardo: gli aerei non erano pronti, bisognava montare le mitragliatrici. Intanto l'aeroplano poté compiere la sua azione e avviarsi al ritorno. Per nascondersi, Bassanesi si infilò tra le nuvole, sbagliando così la via e dirigendosi verso il Lago di Como. Ma fu la sua salvezza. I caccia fascisti lo aspettarono davanti a Chiasso. Lui invece rientrò in Svizzera sorvolando con qualche difficoltà la Bocchetta di Camedo, e ritrovandosi poi sopra Bellinzona.

Lo Stato fascista era stato sfidato e beffato con successo.

10) Atterrato di nuovo a Lodrino, Dolci ripartì subito in treno. Bassanesi, dopo qualche ora di riposo si diresse verso il Gottardo, per recarsi a Dübendorf, da dove poi avrebbe poi proseguito verso la Francia. Ma era brutto tempo: pioggia e raffiche di vento. Sul Gottardo l'aereo si schiantò. Per un miracolo non si incendiò e Bassanesi se la cavò con una gamba fratturata, un paio di costole rotte, qualche ferita. Fu raccolto e portato dapprima nell'ospedale militare di Andermatt, poi alle carceri di Lugano.

12) L'incidente portò dunque ad un'inchiesta e ad un processo. Dato che l'azione era avvenuta nei confronti di un altro Stato e metteva in gioco i rapporti tra Svizzera e Italia, il processo si celebrò in Ticino, a Lugano, ma davanti ad una corte federale.

L'inchiesta di polizia riuscì a risalire ai ticinesi che avevano collaborato (non a tutti): Carlo Martignoli, Angelo Cardis, Costantino Fiscalini, Eugenio Varesi; determinò anche chi erano gli organizzatori, Carlo Rosselli e Alberto Tarchiani; non trovò prove che dimostravano il coinvolgimento del Consigliere di Stato Canevascini.

13) Rosselli e Tarchiani si costituirono spontaneamente al processo e si recarono appositamente a Lugano da Parigi.

Perché? Perché in tal modo avrebbero potuto spiegare pubblicamente le ragioni dell'azione e denunciare pubblicamente, agli occhi dell'intero mondo, l'oppressione

dello Stato fascista. Evidentemente proprio questo Mussolini non voleva, e neppure il Consiglio federale. Ma fu ciò che avvenne.

Celebre fu l'affermazione di Carlo Rosselli durante il processo, che sintetizzava la violenza dello Stato fascista: *“Avevo una casa: me l'hanno devastata. Avevo un giornale: me lo hanno soppresso. Avevo una cattedra: l'ho dovuta abbandonare. Avevo, come ho oggi, delle idee, una dignità, un ideale: per difenderli ho dovuto andare in galera. Avevo dei maestri, degli amici -Amendola, Matteotti, Gobetti- me li hanno uccisi. Purtroppo la mia esperienza è quella di infiniti compagni miei che per troppo amore d'Italia sono stati cacciati d'Italia. La nostra colpa –quella che il fascismo non può perdonarci – è di non rassegnarci, di non chinare il capo di fronte a tanta tragedia, di continuare a lottare. Lottiamo. Lottiamo come tutti i popoli hanno lottato, con lo stesso animo con cui probabilmente lottavano sei secoli or sono gli Svizzeri “Confederati” sul campo del Grütli.”*

14) In Ticino vi era già allora, e si è rafforzato in seguito, un forte sentimento

antifascista in una buona parte della popolazione, dei politici e degli intellettuali. Alcuni giornali ticinesi: primo fra tutti *Libera stampa* (socialista), ma anche *L'Avanguardia* (radicale) e il *Popolo e Libertà* (conservatore – oggi si direbbe popolare-democratico), denunciavano la violenza fascista. È importante notare che gli avvocati difensori nel processo (il Collegio della difesa) erano membri di tutti i partiti. Anche la gente comune sostenne Bassanesi.

Il 22 novembre 1930, dopo tre giorni di dibattimenti, la Corte emanò la sua sentenza e punì Bassanesi unicamente per aver violato le norme della circolazione aerea in Svizzera (ad es. era atterrato in un luogo non riservato agli aerei) con una detenzione di 4 mesi e una multa. Ma tutti gli altri imputati furono assolti, con tripudio non solo loro, ma del pubblico presente e della popolazione che attendeva fuori dall'aula del processo. Diversi giornali ticinesi e confederati espressero la loro approvazione.

15) Comunque tutta la stampa europea, e fin negli Stati Uniti, parlò del processo. A Lugano erano presenti giornalisti di tutti i principali giornali. Lodrino e i nomi di due suoi cittadini, impegnati in questa azione di resistenza al fascismo, furono citati ovunque. Un piccolo paese era entrato nella Grande storia e in relazione ad un'azione di lotta contro una feroce dittatura.

16) Sei giorni dopo la fine del processo, il 28 novembre, il Consiglio federale decise l'espulsione dalla Svizzera di Rosselli, Tarchiani e Bassanesi, allo scopo sia di mantenere cordiali, e comunque di non turbare, i rapporti con l'Italia fascista, sia di scoraggiare eventuali altre azioni di questo tipo. L'espulsione obbediva dunque alla logica del rapporto tra gli Stati.

17) L'azione di Giustizia e Libertà e di Giovanni Bassanesi merita di essere ricordata sempre, sia per l'importanza che riveste come fatto storico, sia per l'ideale che la mosse: la difesa delle libertà democratiche contro la dittatura del Duce del partito unico fascista.

18) Vedremo adesso un servizio televisivo del 1972 realizzato dal giornalista Plinio Grossi che presenta quei fatti con molte immagini e, soprattutto, con interviste a

persone, allora ancora in vita, che furono coinvolte nell'impresa o difesero gli imputati .

È stato proiettato il documento citato.

Gli allievi si sono poi recati con i docenti accompagnatori all'Aeroporto di Lodrino per assistere all'atterraggio e al decollo del Pilatus dell'Aviazione svizzera con gli allievi vincitori al concorso di Voliamo della Società Filatelica Tre Valli accompagnati dall'on. Pres. del Consiglio di Stato Luigi Pedrazzini e dal Presidente di Voliamo Filatelia Natale Sacchi

Saluto del Presidente della Società Filatelica Tre Valli Natale Sacchi alla manifestazione *VoliAmo*, Campo di aviazione di Lodrino, 3 settembre 2010

Saluto il Presidente del Consiglio di Stato, onorevole Luigi Pedrazzini, il Presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, Professor Brenno Bernardi, gli ospiti, gli scolari e i collaboratori.

Al Sindaco di Lodrino, onorevole Carmelo Mazza, saluto e ringraziamento per il suo augurio di meritato successo alla manifestazione e di aver espresso il desiderio di presenziare, poi le scuse per un irrinunciabile impegno.

Nel 1930 il primo aereo atterrato a Lodrino ebbe ai comandi il pilota Giovanni Bassanesi per una missione di libertà e giustizia il cui tracciato di parallelismo, per analogia, è espresso dai francobolli della Posta Svizzera appena presentati.

Vi leggo ora un passaggio del discorso di difesa tenuto da Carlo Rosselli al processo che ebbe luogo a Lugano nel novembre 1930 nei confronti degli imputati per il volo sulla città di Milano con lancio di manifestini compiuto da Giovanni Bassanesi:

“Lo Stato che noi vagheggiamo è lo Stato che voi Ticinesi vi siete dato. La libertà per la quale combattiamo è quella che voi conoscete. Questa libertà me la avete appresa ad amare, sin da bambino, quando mi entusiasmao per Tell e disprezzavo in Gessler il Tiranno di tutte le epoche e di tutte le terre. Ricordo che allora nessuno mi fece osservare che Tell, rifiutando di togliersi il cappello dinanzi a Gessler aveva violato, come certamente violò, regolamenti.”

Discorso del Presidente dell'Associazione *Amici di Giovanni Bassanesi* alla manifestazione *VoliAmo* 3 settembre 2010

Onorevole Presidente del Consiglio di Stato, signor Presidente della Società filatelica Tre Valli, signori collaboratori alla manifestazione, cari allievi,

Il testo appena letto dal Presidente *della Società filatelica Tre Valli* è un passo del discorso pronunciato da Carlo Rosselli in difesa sua e degli altri imputati al processo di Lugano, il processo che fu intentato agli autori dell'azione che ricordiamo oggi: il volo con lancio di manifestini sulla città di Milano compiuto da Giovanni Bassanesi ottant'anni fa e organizzato dal movimento di resistenza *Giustizia e Libertà*.

Chi era Carlo Rosselli? Carlo Rosselli, fu dapprima soprattutto un filosofo e un professore universitario, poi, per la situazione creatasi in Italia, un capo politico negli anni 1920 e 1930, e una personalità di primissimo piano nella lotta contro la dittatura fascista. Fu perseguitato e costretto a fuggire dall'Italia. Fondò a Parigi il movimento di lotta al fascismo *Giustizia e Libertà*. Nel 1937, sette anni dopo l'azione che ricordiamo oggi, fu fatto assassinare assieme al fratello Nello, per ordine di Benito Mussolini da sicari di un gruppo di estrema destra francese.

Il riferimento a Guglielmo Tell e all'ammirazione che Rosselli per lui ebbe sin da bambino (Guglielmo Tell, è obbligo ricordarlo in questa manifestazione, è stato più volte presente sui francobolli svizzeri), il riferimento a questa figura esemplare, esprime con chiarezza il significato universale di quell'azione, cioè il significato che ha per tutti: tutti gli esseri umani infatti hanno diritto alla libertà regolata dalla legge democraticamente emanata, e hanno diritto al rispetto della loro dignità senza essere discriminati a causa della loro origine, della loro razza, delle loro convinzioni politiche e filosofiche, come dichiara oggi la Costituzione della Confederazione Svizzera.

Questi diritti furono violati dalla dittatura fascista, furono soffocati con la violenza, per cui di principio appare giustificato e un dovere agli occhi di tutti ogni atto di resistenza ad una tale oppressione. Queste azioni meritano di essere ricordate nel loro valore esemplare: chi ha lottato contro i totalitarismi infatti ha combattuto anche per noi, per le nostre democrazie.

Il giovane maestro d'Aosta Giovanni Bassanesi propose al movimento *Giustizia e Libertà* un'azione spettacolare e rischiosa, utilizzando mezzi pacifici (un aereo da scuola, dunque non armato, migliaia di volantini rivolti all'intelligenza e alla volontà dei milanesi, dunque non bombe).

Quest'azione poté essere compiuta partendo dal Ticino e precisamente dalla campagna di Lodrino l'11 luglio 1930, molto prima che vi fosse un aerodromo. Il Comune si trovò così coinvolto in questa azione senza averla voluta, ma due persone del paese, Carlo Martignoli proprietario di una masseria e il suo domestico Angelo Cardis, vi parteciparono consapevolmente, coscienti del terribile pericolo che rappresentava la dittatura.

Il primo aereo che atterrò non lontano da qui compì dunque un gesto di un significato che mantiene ancora oggi, in quanto esempio di lotta a difesa dei diritti democratici che spettano ad ognuno in ogni società che voglia presentarsi come giusta agli occhi del mondo.

Intervento del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, pres. del Consiglio di Stato



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

VoliAmo Filatelia 2010 - 100° anniversario aviazione svizzera **Lodrino, venerdì 3 settembre 2010**

Intervento del Presidente del Consiglio di Stato Luigi Pedrazzini

Gentili signore,

egregi signori,

sono stato chiamato a portare il saluto dell'Autorità cantonale, quale Presidente del Consiglio di Stato, e a esprimere qualche breve considerazione e riflessione su due importanti e significativi anniversari: il secolo di vita dell'Aviazione svizzera e gli 80 anni dallo storico volo di Giovanni Bassanesi, che proprio da qui, da Lodrino, partì per la sua temeraria missione su Milano.

Non sono uno specialista di aviazione, anche se confesso di esserne sempre stato affascinato. Da sempre, e anche per me, il volo, il librarsi nell'aria è sinonimo di libertà, di sogno, di possibilità illimitate, di un'evasione - magari anche solo temporanea - dai vincoli che ci legano alla terra, dalla quotidianità dei mille pensieri e preoccupazioni che, fedelissimi compagni, sempre ci accompagnano.

È una visione certo romantica, questa, che in realtà descrive solo in minima parte una disciplina in cui gli aspetti tecnici e scientifici, così come una meticolosa e approfondita preparazione dei mezzi e dei piloti costituiscono gli elementi preponderanti. È una situazione che, tra l'altro, ho avuto modo di sperimentare personalmente due anni fa, quando ebbi la fortuna di poter compiere un volo (come passeggero!) su un F/A 18.

Ciò nondimeno, la metafora del volo quale espressione di libertà rimane, ancora oggi, appropriata. Giovanni Bassanesi, la cui impresa oggi, a 80 anni di distanza, rievochiamo, seppe tradurre in un atto concreto questo anelito di libertà. Giovane aviatore - aveva 25 anni nel 1930 -, attivo difensore dei diritti dell'uomo e fervente antifascista, Bassanesi partì proprio da qui, da Lodrino, unitamente al ventenne Gioacchino Dolci, per il suo volo su Milano, sopra la quale fece piovere 150'000 volantini inneggianti all'insurrezione e alla lotta contro il regime fascista. I dettagli della missione, con il rientro a Lodrino e il successivo tentativo, infruttuoso, di superare le Alpi per giungere a Zurigo, saranno certamente illustrati dagli oratori che mi seguiranno.

Da un punto di vista politico e anche della portata storica dell'avvenimento, ben più significativo e importante furono gli eventi che seguirono: il processo contro di lui e chi lo aiutò nell'impresa e la vasta eco che ebbe sull'opinione pubblica non solo ticinese, bensì svizzera e europea.

In un contesto storico sicuramente difficile, con un regime fascista saldamente installato al potere a pochi chilometri da casa nostra, il processo Bassanesi, che si tenne a Lugano nel novembre del 1930, diede vita a un vasto dibattito politico. Il processo si concluse, come sappiamo, con una lieve condanna a Bassanesi per una contravvenzione alle disposizioni sulla navigazione aerea.

È però sicuramente più importante ricordare e sottolineare come, in quei frangenti, la classe politica ticinese dimostrò un forte senso civile e anche un grande coraggio. Il collegio difensivo di Giovanni Bassanesi e degli altri co-imputati era composto dai "grossi calibri" dei partiti storici ticinesi e nel processo e nell'opinione pubblica furono messi in risalto gli alti ideali di libertà, democrazia e giustizia contrapposti a un regime, quello fascista, che pure, a maggior ragione in un Cantone di frontiera come il nostro, incuteva più di qualche timore.

In questo senso, mi sembra di poter dire che l'impresa di Bassanesi meriti di essere ricordata da un lato come un atto coraggioso, ai limiti della temerarietà, compiuto con slancio ideale contro un regime dittatoriale; dall'altro come lo spunto per la scrittura di una pagina di storia importante anche per la classe dirigente del nostro Cantone, che seppur accomunato da lingua e cultura al vicino Stato italiano, seppe ad esso contrapporre i valori ideali di libertà e democrazia.

Ricordarlo oggi, a 80 anni di distanza, non mi sembra certo inutile.